

Le università italiane dovranno rendere pubblici i finanziamenti delle industrie fossili

Le università dovranno rendere pubblici i finanziamenti provenienti dall'industria fossile, nonché gli accordi relativi a didattica e ricerca. Si è conclusa con la sentenza del Consiglio di Stato la battaglia di studenti e associazioni ambientaliste che chiedevano una maggior **chiarezza sulle sovvenzioni** agli atenei. Nella sentenza, il massimo organo della giustizia amministrativa ha disposto che i finanziamenti fossili dovranno essere caratterizzati da "massima conoscibilità e trasparenza". La decisione arriva al culmine di una serie di proteste che negli ultimi mesi hanno interessato La Sapienza, dove studenti e gruppi ambientalisti hanno manifestato contro **i finanziamenti alla ricerca** del colosso fossile italiano ENI. Dal 2021, il cane a sei zampe si oppone alla pubblicazione degli accordi con gli atenei: una presa di posizione **condannata** in primo luogo dal TAR del Piemonte e adesso dal Consiglio di Stato, che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Nel 2021, Greenpeace ha cercato di consultare gli **accordi realizzati dall'industria fossile** con le università italiane in campo di didattica, ricerca e finanziamenti concessi. L'obiettivo era capire la loro influenza sugli esiti degli **studi in materia ambientali** prodotti dagli atenei. Di fronte alla richiesta di trasparenza è stato eretto un muro di silenzio e risposte parziali. Così, Greenpeace ha presentato un ricorso al TAR nei confronti del Politecnico di Milano e quello di Torino. Il primo è stato respinto, mentre il secondo è stato accolto. Per il TAR piemontese, così come per il Consiglio di Stato, "non può essere escluso che accordi o convenzioni tra un soggetto operante in ambito accademico e un'impresa notoriamente leader nel settore energetico rivestano interesse al fine di rendere **pubblici e trasparenti** gli indirizzi volti a produrre conseguenze in termini di scelte e politiche ambientali, che non si vede perché dovrebbero rivestire carattere di riservatezza".

L'industria fossile non è la sola a pesare sulle logiche didattiche, influenzandole. Nell'ultimo mensile de *L'Indipendente*, dal titolo [A mano armata](#), abbiamo evidenziato la presenza del **settore delle armi nei luoghi del sapere**. Il colosso italiano Leonardo ha creato negli anni una rete relazionale che conta più di 90 atenei e centri di ricerca, impegnati in circa **400 progetti**. Leonardo è in buona compagnia: l'università di Firenze collabora da oltre 20 anni con l'Avio, incassando fondi in cambio di studi sullo scambio termico e combustione nei motori aeronautici. L'azienda torinese intrattiene ottime relazioni anche con il politecnico di Bari, a cui sono stati destinati 240mila euro del Fondo europeo per la difesa (EDF) per «aumentare il know-how nell'ambito della generazione efficiente di energia elettrica a bordo di velivoli».

[di Salvatore Toscano]